

L'inchiesta

Lo studio
Neet, più svantaggi
per chi vive
nelle zone rurali

Accesso all'istruzione, autonomia economica, attivazione sociale e politica e interazioni sociali. Sono alcuni degli ambiti in cui emergono delle differenze tra i giovani Neet delle aree metropolitane e di quelle rurali secondo la ricerca «Lost in Transition-Motivazioni, significati ed esperienza dei giovani in condizione di Neet» presentato dal Consiglio nazionale dei Giovani. Lo studio condotto con il supporto tecnico dell'Iref esplora le diverse realtà vissute dai giovani Neet

(Not in education, employment, or training) italiani, tra i 18 e i 29 anni. Una marcata disparità è nell'accesso all'istruzione: solo il 9,6% dei Neet nelle aree rurali ha una laurea o un diploma, contro il 65,3% nelle aree urbane. Il 50% dei giovani nelle aree metropolitane dichiara inoltre di essere economicamente indipendente, utilizzando spesso i guadagni per emanciparsi dalla famiglia, mentre nelle aree interne non è così.

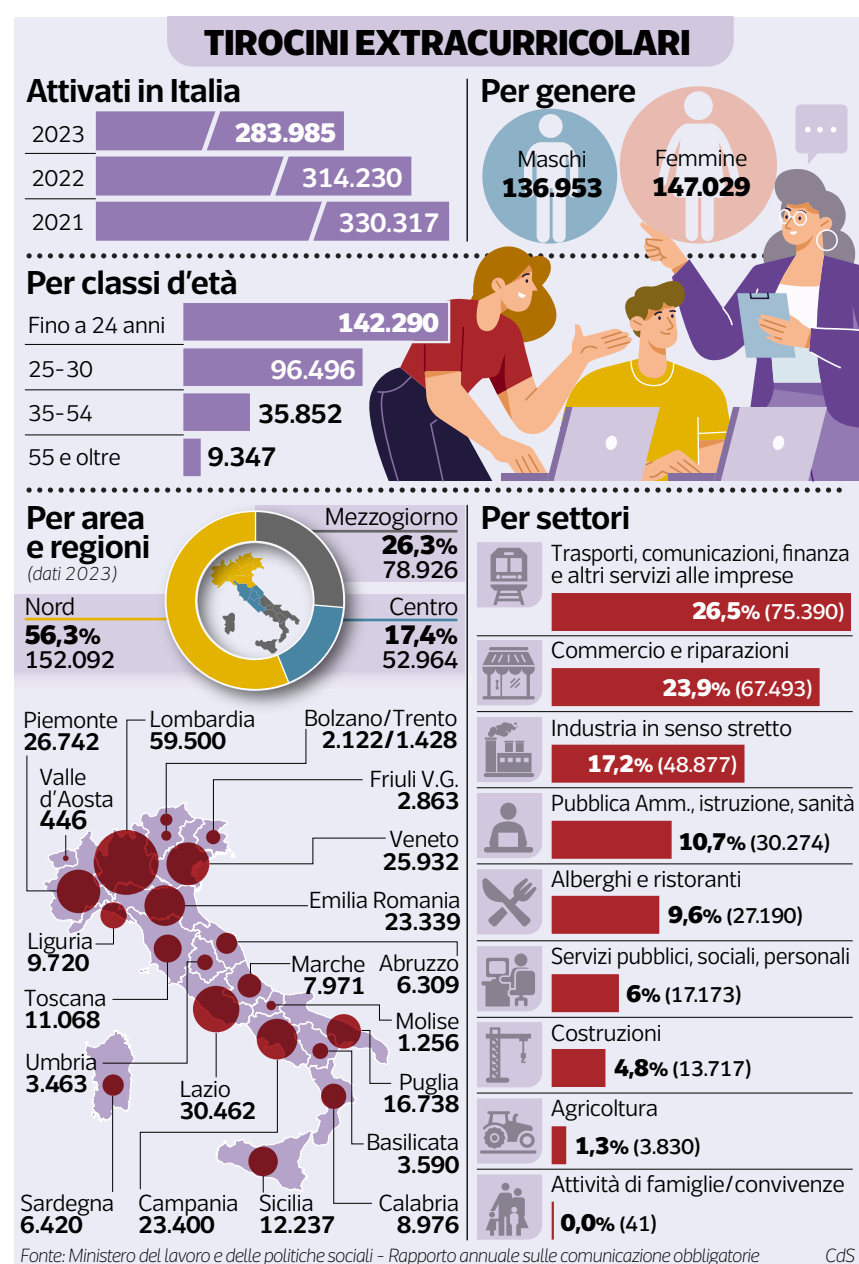
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO TONIOLO, IL RAPPORTO GIOVANI

Stage, la grande (dis)illusione

È elevata l'offerta di tirocini gratuiti
Ma la qualità educativa spesso è bassa
E 14 persone su 100 si ritirano
Voltolina: «Vanno previsti incentivi»
Gli «AwaRdS» alle aziende più virtuose

di Giulio Sensi



Lo stage è tappa fissa per quasi tutti i giovani italiani. Un'occasione per entrare nel mondo del lavoro, ma non sempre è pagato in modo dignitoso e valorizzante quanto ci si aspetta e 14 su 100 decidono di smettere prima della fine, insoddisfatti o attratti da altre occasioni. Più della metà dei posti sono concentrati al Nord, mentre al Centro e al Sud la quota è ancora minore. Nel 2023 c'è stato un calo degli extracurricolari: si vede dai dati del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ma non esistono statistiche aggiornate su quelli curriculari. La Repubblica degli stagisti è un portale nato per approfondire la tematica dello stage in Italia. Stima la cifra di oltre 700mila all'anno se contiamo anche il numero ignoto dei curriculari che si aggiunge ai 283.985 censiti. «Con la pandemia il numero è diminuito - spiega la fondatrice Eleonora Voltolina - poi sono risaliti, senza però tornare ai livelli record del 2019. Il calo non è necessariamente una cattiva notizia: è più importante la qualità della quantità. Ma sarebbe importante sapere quali calano: i migliori o i peggiori? Purtroppo, sembrano reggere bene gli stage a basso contenuto formativo in supermercati, ristoranti e attività turistiche. Non è un buon segnale». Lavori per i quali sarebbe più corretto fare contratti stagionali o di apprendistato. Invece, spesso si sostituiscono i dipendenti con gli stagisti.

«L'altra criticità - aggiunge Voltolina - è che prima del Covid c'era stato un miglioramento: molti datori di lavoro, anche pubblici e del non profit, avevano migliorato le policy, rendendo le condizioni di stage più generose. Ma negli ultimi anni ci stiamo fermando. Basti pensare ai due recenti bandi per tirocini gratuiti alla Camera dei Deputati e al ministero dell'Università, che hanno scelto la via dei

curriculari per dribblare l'obbligo di compenso. Triste che istituzioni così importanti prendano queste scorciatoie». È ancora massiccia l'offerta di tirocini gratuiti, quelli di ambito curricolare, quindi dentro a percorsi formativi, che sono privi delle tutele previste invece per gli extracurriculari. Le istituzioni europee si sono pronunciate a più riprese per incentivare al rispetto degli stagisti, ma siamo ancora indietro. La Repubblica degli stagisti con l'Università Cattolica di Milano ha realizzato una ricerca, pubblicata nel Rapporto Giovani 2024 curato dall'Istituto Toniolo, su come i giovani percepiscono le loro mansioni. Il campione dei 19-34enni intervistati, concentrato al Centro Nord, è abbastanza soddisfatto dell'esperienza, anche se i miglioramenti pos-



Il trend
Reggono le esperienze poco formative in supermercati, ristoranti e attività turistiche

sibili sono molti. «Tropo spesso - commenta Cristina Pasqualini, sociologa e coordinatrice dell'indagine - parliamo dei giovani senza interpellarli e ascoltarli. La ricerca è stata svolta da studenti universitari che hanno interpellato altri giovani. Sentono lo stage come qualcosa da fare alla loro età, sanno come e dove cercarlo. Non sono disponibili a fare qualunque cosa e se l'azienda non ha dei valori allineati con i loro non sempre accettano. Se non si trovano bene se ne vanno, anche perché sanno che quasi sempre non ci sarà una successiva assunzione. Cercano e trovano possibilità altrove. Lascia-

no, perché sentono di non poter accrescere le loro competenze, si sentono poco valorizzati o sminuiti. La legge prevede l'affiancamento da parte di un tutor. Se questa figura lavora bene gli stagisti possono dare molto alle aziende, magari portando visioni che gli adulti hanno perduto». Chiedono più flessibilità e anche occasioni di smartworking, perché molte cose possono essere fatte anche a distanza. «Vogliamo lavorare su obiettivi e progetti - aggiunge Pasqualini -, se sono soddisfatti non si sentono sfruttati. Abbiamo notato che c'è molto individualismo e manca una coscienza collettiva che unisca la loro voce per cambiare le cose. Le aziende devono prevedere rimborsi spese o riconoscimenti, altrimenti non sono inclusive e lo stage alla fine può farlo solo chi può permettersi di stare fuori sede e magari ha la famiglia che li mantiene».

La Repubblica degli Stagisti ha premiato con i suoi «AwaRdS» alcune aziende che nel 2023 hanno brillato per le condizioni di stage e lavoro offerte ai giovani. Vuole anche favorire processi di emulazione di altre aziende. I premi sono andati a Cefriel per il miglior rimborso spese; a Cefriel, Mercer e Bip per le assunzioni post stage; sempre a Bip e anche a Bene Assicurazioni e EY per la miglior performance di assunzioni dirette di under 30 senza passare dallo stage. EY ha ricevuto anche il premio «speciale apprendistato» insieme a Bene Assicurazioni, Marsh e Spindox. «In Italia - conclude Voltolina - il mercato del lavoro è spaccato in due: un pezzo all'avanguardia che investe sui giovani e un altro rivolto ancora al passato. Chi lavora dentro le aziende, ad ogni età, deve sentirsi rispettato e valorizzato. Altrimenti non si cresce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CLASSICO PER RAGAZZI CHE ARRIVA DRITTO AL CUORE

NELL'ANNIVERSARIO DELLO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE IL ROMANZO PLURIPREMIATO DI MICHAEL MORPURGO

Tommo e Charlie, fratelli, sono stati scaraventati in trincea a combattere una guerra insensata. In una notte che vorrebbe infinita, Tommo cerca di descrivere tutto l'arco del suo amore per Charlie, cui deve la vita, tessendo una delicata e commossa rete di ricordi. Costruito con eccezionale bravura il libro si rifà a una serie di episodi realmente avvenuti: le condanne a morte di molti soldati semplici del Commonwealth per diserzione o codardia. Un racconto che, dopo Niente di nuovo sul fronte occidentale, è ormai diventato un classico indispensabile sull'assurdità della guerra.

IN COLLABORAZIONE CON SALANI EDITORE

LA GUERRA DEL SOLDATO PACE

IN EDICOLA DAL 26 LUGLIO

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee